

Formazione Educazione socioemotiva, novità in arrivo per le scuole ticinesi

Ci sono importanti novità, a partire da quest'anno, ai livelli più bassi - ma solo anagraficamente - della scuola ticinese. Dallo scorso mese di agosto, infatti, 40 docenti di istituti elementari e dell'infanzia stanno dando vita a un progetto-pilota ispirato al modello pedagogico dell'educazione socio-emotiva. L'esperienza - sostenuta dalla fondazione Jacobs - durerà fino al 2012, e coinvolgerà altrettanti insegnanti anche nel prossimo anno scolastico: responsabili dell'iniziativa - frutto di un lavoro di preparazione quadriennale - sono Davide Antognazza e Luca Sciaroni, del Dipartimento formazione e apprendimento (ex Alta scuola pedagogica) di Locarno.

L'obiettivo di questo percorso formativo - tanto per i docenti che per gli allievi - è semplice: «essere più consapevoli delle proprie emozioni, e imparare a gestirle», come ci ha spiegato Davide Antognazza. «La metodologia non è una novità assoluta», ci ha detto il pedagista: «Esperienze del genere sono state promosse sin dagli anni '30 del secolo scorso: da parte nostra, però, abbiamo potuto integrare nel metodo le conoscenze più recenti, giunte negli ultimi anni dagli studi condotti in Paesi come Svezia e USA».

Dal punto di vista concreto, il progetto «Chiamale emozioni» si articola in una serie di attività in classe, che - durante tutto l'anno scolastico 2010/2011 - stimoleranno i bambini in ambiti come il riconoscimento delle emozioni, proprie ed altrui, la risoluzione dei problemi e la conoscenza di sé. «Come mostrano i risultati ottenuti negli ultimi anni a Zurigo», ci ha detto Antognazza, «il risultato finale di questo lavoro è un migliore ambiente nelle classi, una riduzione dei comportamenti aggressivi e - non da ultimo - un effetto positivo anche sull'apprendimento».